

Eccoli, i lupi sono arrivati

Verso il Friuli convergono tre gruppi: lupi italiani, dinarici e dai Carpazi. Avvistamenti molto vicini al confine indicano la probabile presenza in Friuli

DOPO L'ORSO, la lince e gli sciacalli, eccoli: i lupi. Stanno per ripopolare il Friuli-Venezia Giulia, o più probabilmente, sono già arrivati. La scoperta è tra le più rilevanti degli ultimi anni ed è frutto di ricerche condotte oltreconfine.

«È ancora presto per rivelare di più – anticipa a “la Vita Cattolica” il ricercatore **Stefano Filacorda**, del dipartimento di Scienze animali dell'Università di Udine –, quel che possiamo già dire, però, è che alcune ricerche di colleghi sloveni hanno rivelato la presenza di gruppi familiari di lupi sul Carso triestino e lungo la Valle dell'Isosonzo, molto vicini al confine italiano. Studiando i loro movimenti, si è notato che si avvicinano molto, e presumibilmente anche entrano, nella nostra regione».

La scoperta è eccezionale perché fino ad oggi non c'è stato alcun reperto oggettivo della presenza del lupo in Friuli-Venezia Giulia. Molti avvistamenti, presunte predazioni, ma nient'altro. Oggi invece i segnali di presenza si fanno sempre più prossimi.

Quanti siano e a che «famiglia» appartengano questi lupi è ancora impossibile dirlo, poiché mancano indagini geneti-

che. Probabilmente, però, si tratta di individui appartenenti ai gruppi familiari che già vivono in Slovenia – una quindicina, tra Trieste e Fiume – uno dei quali potrebbe aver cominciato ad avvicinarsi all'Italia.

«Attualmente – spiega Filacorda – sono tre i grandi gruppi di lupi vicini al nostro territorio: quelli dinarici, croati e sloveni appunto; quelli che provengono dai Carpazi – Slovacchia e Cechia –, alcuni dei quali sono già stati identificati anche in Stiria; infine i lupi italiani, che negli ultimi anni hanno risalito l'Appennino, fino ad arrivare a Trento e Bolzano». «Queste tre grandi popolazioni – continua il ricercatore – si stanno congiungendo proprio nella zona del Nordest italiano e dell'Austria. Si tratta di movimenti naturali di individui che, all'età di due o tre anni, lasciano il gruppo familiare alla ricerca di un partner per formare nuove famiglie». Una sorta di migrazione d'amore, che consente l'espansione della specie.

Ma il Friuli-Venezia Giulia è pronto ad accogliere il progenitore dell'amico più fedele dell'uomo? Non proprio. «Finché si tratta di pochi esemplari il problema non si pone – spiega Filacorda –, ma quando cominciano ad arrivare gruppi più



Nella foto: lupo fotografato in Slovenia da Miha Krofel.

grossi, che si introducono in aree a forte presenza zootecnica, la questione è diversa, ed è importante non farsi trovare impreparati, istruendo innanzitutto gli allevatori e i cacciatori».

Nel corso della serata «Domande e riflessioni sui grandi carnivori nel Friuli-V.G.» – organizzata venerdì 5 novembre a Venzone da Università di Udine, Villaggio degli orsi di Stupizza e Parco Prealpi Giulie – **Claudio di Giorgio**, presidente del distretto venatorio di Tarvisio, lo aveva ammesso: «La lince è una cosa, anche se preda 50-60 caprioli all'anno la consideriamo una ricchezza; altra cosa, invece, è il lupo. Nell'uomo scatena reazioni diverse, una sorta di competizione ancestrale».

Che cosa dobbiamo temere,

dunque? Chi attaccherà il lupo? «Dipenderà dalla disponibilità di specie selvatiche – risponde Filacorda –. Tanto più questa è maggiore in un determinato territorio, tanto meno il lupo tenderà ad attaccare animali domestici. Il cervo è la sua specie d'elezione, ma attacca anche il capriolo, i cinghiali più piccoli. Cani e volpi, invece, sono solo prede occasionali. E lo è persino il classico agnello. Lo attacca in mancanza d'altro o quando giunge in territori che ancora non conosce».

Niente paura per l'uomo, invece. Il lupo si tiene ben distante perché, come l'orso, sa bene di essere «ospite» nei nostri ambienti. «Certo – scherza Filacorda – non lascerai mai mia figlia di 7 anni sola in un bosco. Ma non lo farei nemmeno in un centro commerciale».